This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

RC178
I9D6
1577a

P55-72

STANFORD
LIBRARIES

DISCORSO
NOBILISSIMO
E DOTTISSIMO
PRESERVATIVO
ET CVRATIVO
DELLA PESTE.

DI M. HIERONIMO DONZELLINI
MEDICO VERONESE.

Dedicato à gli Illustrissimi Signori Sopraproueditori & Proueditori della Sanità di Venetia.

LIBRARY
COLLEGE OF PHYSICIANS
OF
PHILADELPHIA.

Vsus multa docet, sed pia vota iuuant.

IN VENETIA, M D LXXVII.

Appresso Horatio de i Gobi da Salò.

AX0388

DISCORSO DI PESTE,
DI M. HIERONIMO DONZELLINI
MEDICO VERONESE.

A PESTE è una qualità occulta, inimica della natura humana, uenenata, & mortifera. Nasce per lo piu da putredine maligna, ouero che la produce & ha seco congionta. Risiede in corpo sottilissimo & spiritoso, come in proprio soggetto; il qual propriamente si chiama seminario della peste; & ogni corpo che facilmente riceue, & ritiene tal seminario, & nó pate da quello, come lana, lino, pelli, cose, & altre simili cose si dimãda fomite della peste. Questo seminario per sua sottilità facilmente diffondendosi, & penetrando, porta seco la maligna qualità: onde segue, la peste esser contagiosa, & ritenendo ne uira della natura, anche perniciosa. Due dũque sono i proprij effetti, & segni della peste; il contagio, & la subita, ò presta morte. Questa può esser senza febbre, ma per lo piu, l'ha seco congiunta, ma presto accidenti, come buboni, detti giandusse, carboni, pustule maligne, dette petecchie, inappetenza di cibo, uomito, sete, mancamento di animo, suffocatio d'anesito, ansietà, delirio, grauezza, e dolor di testa, & di tutto'l corpo, il polso debile, la urina per la maggior parte turbata, cõ molti altri graui accidenti, da quali come da propria forma, & caratterismo, si come l'huomo dalla faccia, si conosce. A questo si cõmuna cõsenso de' medici antichi, e moderni, Greci, & Latini aggionge, che la peste sia epidemia; cioe populare, & commune, al piu di quella gente doue regna; il che non pertiene all'essenza della peste, ma è accidente, & fuori della natura sua, & segue l'effetto della peste, ch'è il cõtagio, & ancho la causa di essa peste, ch'è cõmune à tutto'l populo. Ma posto caso che nel mõdo, ò in una città, ò castello fosse un'huomo solo, & che hauesse quella maligna, & uenenata qualità, ch'è la vera essenza della peste, insieme col caratterismo de suoi effetti, & accidenti, nõ è dubio, che saria peste, & nondimeno non saria epidemia, ne populare, Egli è ben uero, che doue si troua moltitudine, presto si diffonde; talche ò in atto, ò in attitudine è populare.

Diuerse Cose ò cause della peste. Alle uolte Iddio grandissimo è solo autore di tal calamità; senza interuento delle cause seconde. Tale fu quella, che percosse il popolo eletto, per hauer il suo Re Dauid numerato l'esercito: contra il precetto diuino; Nasce ancho la peste dalle influẽze de' corpi celesti, causate dal concorso, figure, & aspetti di stelle diuerse; il che può esser in due modi; uno, senza che da tali celesti influenze sia alterato, ò corrotto l'aere, ò altro elemento; saluo che da quella qualità propria della influenza: l'altro, quando ò dall'influsso particolare, ò dal lume sia mutato l'aere in sustãza, ouer in sue qualità manifeste. Della prima sorte sono molti esempi antichi, & moderni: hauendo si ueduto posti crudelissime, ch'hanno molestato le prouincie intere, senza che nell'aere sia stata notata alteratione alcuna, ò in sostanza, ò in qualità sue; come di ciò fanno fede Astrologi, & Medici esercitatissimi; Della seconda sono recitate molte pesti da Hippocrate, & Galeno; & tale fu quella che descriue Homero nel primo della sua Iliade; doue dicendo, ch'Apolline cole sue saette la mãdò dal Cielo nell'esercito Troiano; altro non uolse significar, che il Sole con suoi raggi hauer tal peste causata: & questa sola da molti uien riputata peste uera, & degna di tal nome.

Suol anche causarsi la peste per corruttela di aere: non però fatta da influssi celestiali, ma da cause inferiori: & questo in molti modi; che conuengono tutti in mandar fuori di se uapori, & oshalationi fetide, corrotte, è putride: onde si contamina l'aere, & si muta in sostanza a uenenata qualità: come farebbe una subita apertura di sepolture piene di corpi morti, ouer di condotti sotterranei, spelonche, & luochi non transpirati; fumi, & uapori di lagune, luochi paludosi, fangosi, pieni di letame; da moltitudine di animali, ò di huomini morti, come in eserciti per giornate fatte: da caualetto, ò altre cose che facilmente si corrõpano, & da lo exhalano putrido uapore: dalqual le contaminato l'aere, & per inspiratione tirato nel petto si ua al cuore; doue come da uenene infetti gli spiriti, humori, & sostanza di esso cuore; gli huomini presto si muoiono. Dou'è d'auertire, che questa peste per corruttiõ d'aere da cause inferiori non è sempre cõmune à tutta una città, ò castello, ma a una parte sola; che per mal sito, ò per esser receptacolo di molte immõditie: si rẽde atta alla corruttela dell'aere, & quella parte di città, doue è tal aere contaminato, che iui genera la peste: si dirà esser appestata: ne per questo perde il nome di posta, benche non sia cõmune à tutta la città; ma basta che sia epidemia in quella parte, doue è la causa del male: & si può anco chiamar populare rispetto à tutta la città, ma in attitudine, perche non si facendo riparo, in breue si farà commune a tutta la città.

Auiene anco ben spesso, che tutto un paese, ò città, ò castello: per causa di carestia, si nodrisce di cibi per se buoni, ma corrotti, come frumẽto guasto, o legumi corrotti; ò di cibi di sua natura cattiui, come herbe, frutti, radici, fonghi, & altri simili; onde i corpi ripieni di pessimi humori, per lieue occasion dall'aere troppo caldo, o humido, si putrefanno, & corrõpono in qualità maligna: & per esser la causa cõmune, dẽtro de corpi, la corruttela de gli humori, & di fuori l'aere intẽperato, produce infirmità cõmune: & per esser uenenata anco mortifera; che propriamẽte è peste. Ond'è nato il prouerbio Greco λοιμὸς μετὰ λιμὸν, cioè, la peste dopo la fame. Molte tali pesti sono sempre state nel mondo, & sono anco in q̃sto nostro secol infelice;

nel

DISCORSO DI PESTE,
DI M. HIERONIMO DONZELLINI
MEDICO VERONESE.

A PESTE è una qualità occulta, inimica della natura humana, uenenata, & mortifera. Naſce per lo piu da putredine maligna, ouero che la produce & ha ſeco congionta. Riſiede in corpo ſottiliſſimo & ſpiritoſo, come in proprio ſoggetto; il qual propriamente ſi chiama ſeminario della peſte; & ogni corpo che facilmente riceue, & ritiene tal ſeminario, & nõ pate da quello, come lana, lino, pelli, ſeta, & altre ſimili coſe, ſi dimãda fomite della peſte. Queſto ſeminario per ſua ſottilità facilmente diffondendoſi, & penetrãdo, porta ſeco la maligna qualità: onde ſegue, la peſte eſſer contagioſa, & eſſendo ne l'aria della natura, anco perniciosa. Due dũque ſono i proprij effetti, & ſegni della peſte; il contagio, & la ſubita, ò preſta morte. Queſta può eſſer ſenza febbre, ma per lo piu, l'ha ſeco congiunta, ma preſto ſi caccia, come bubboni, detti giandule, carboni, puſtule maligne, dette petecchie, inappetenza di cibo, uomito, ſete, mancamẽto di animo, ſuffocatio d'aneſito, anſietà, delirio, grauezza, e dolor di teſta, & di tutto'l corpo, il polſo debile, la urina per la maggior parte turbata, cõ molti altri ſpauenteuoli accidenti, da quali come da propria forma, & caratteriſmo, ſi come l'huomo dalla faccia, ſi conoſce. A queſto ſi cõmuna cõſenſo de' medici antichi, e moderni, Greci, & Latini aggionge, che la peſte ſia epidemia; cioe populare, & commune, al piu di quella gente doue regna; il che non pertiene all'eſenza della peſte, ma è accidente, & ſtrinſeco alla natura ſua, & ſegue l'effetto della peſte, ch'è il cõtagio, & ancho la cauſa di eſſa peſte, ch'è cõmune à tutto'l populo. Ma poſto caſo che nel mõdo, ò in una città, ò caſtello foſſe un'huomo ſolo, & che haueſſe quella maligna, & uenenata qualità, ch'è la vera eſſenza della peſte, inſieme col caratteriſmo: de ſuoi effetti, & accidenti, nõ è dubio, che ſaria peſte, & nondimeno non ſaria epidemia, ne populare. Egli è ben uero, che doue ſi troua moltitudine, preſto ſi diffonde; talche ò in atto, ò in attitudine è populare.

Diuerſi Dei, ò cauſe della peſte. Alle uolte Iddio grandiſsimo è ſolo autore di tal calamità; ſenza interuento delle cauſe ſeconde. Tale fu quella, che percoſſe il popolo eletto, per hauer il ſuo Re Dauid numerato l'eſercito: contra il precetto diuino; Naſce ancho la peſte dalle influẽze de' corpi celeſti, cauſate dal concorſo, figure, & aſpetti di ſtelle diuerſe; il che puo eſſer in due modi; vno, ſenza che da tali celeſti influenze ſia alterato, ò corrotto l'aere, ò altro elemento; ſalue che da quella qualità propria della influenza: l'altro, quando ò dall'influſſo particolare, ò dal lume ſia mutato l'aere in ſuſtãza, ouer in ſue qualità manifeſte. Della prima ſorte ſono molti eſempi antichi, & moderni: hauendoſi ueduto peſti crudeliſsime, ch'hanno moleſtato le prouincie intere, ſenza che nell'aere ſia ſtata notata alteratione alcuna, ò in ſoſtanza, ò in qualità ſue; come di ciò ſonno fede Aſtrologi, & Medici eſperimentatiſsimi; Della ſeconda ſono recitate molte peſti da Hippocrate, & Galeno; & tale fu quella che deſcriue Homero nel primo della ſua Iliade; doue dicendo, ch'Apolline colſe ſue ſaette la mãdò dal Cielo nell'eſſercito Troiano; altro non uolſe ſignificar, che il Sole con ſuoi raggi hauer tal peſte cauſata: & queſta ſola da molti uien riputata peſte uera, & degna di tal nome.

Suol ancho cauſarſi la peſte per corrottela di aere: non però fatta da influſsi celeſti ma da cauſe inferiori: & queſto in molti modi; che conuengono tutti in mandar fuori da ſe uapori, & oſhalationi fetide, corrotte, è putride: onde ſi contamina l'aere, & ſi muta in ſoſtanza à uenenata qualità: come ſarebbe una ſubita apertura di ſepolture piene di corpi morti, ouer di condotti ſotterranei, ſpelonche, & luochi non tranſpirati; fumi, & uapori di lagune, luochi paludoſi, fangoſi, pieni di letame; da moltitudine di animali, ò di huomini morti, come in eſſerciti per giornate fatte: da caualletto, ò altre coſe che facilmente ſi corrõpano, & da ſe oſhalano putrido uapore: dalqual le contaminato l'aere, & per inſpiratione tirato nel petto ſi ua al cuore; doue come dauenono infetti gli ſpiriti, humori, & ſoſtanza di eſſo cuore; gli huomini preſto ſi moiono. Dou'è d'auertire, che queſta peſte per corrottiõ d'aere da cauſe inferiori non è ſempre cõmune à tutta una città, ò caſtello, ma à una parte ſola: che per malitio, ò per eſſer receptacolo di molte immõditie: ſi rẽde atta alla corrottela dell'aere, & quella parte di città, doue è tal aere contaminato, che iui genera la peſte: ſi dirà eſſer appeſtata: ne per queſto perde il nome di poſta, benche non ſia cõmune à tutta la città; ma baſta che ſia epidemia in quella parte, doue è la cauſa del male: & ſi puo anco chiamar populare reſpetto à tutta la città, ma in attitudine, perche non ſi facendo riparo, in breue ſi fara commune a tutta la città.

Auiene anco ben ſpeſſo, che tutto un paeſe, ò città, ò caſtello: per cauſa di careſtia, ſi nodriſce di cibi per ſe buoni, ma corrotti, come frumẽto guaſto, o legumi corrotti; ò di cibi di ſua natura cattiui, come herbe, frutti, radici, fonghi, & altri ſimili; onde i corpi ripieni di peſſimi humori, per lieue occaſion dall'aere troppo caldo, o humido, ſi putrefanno, & corrõpono in qualità maligna: & eſſer la cauſa cõmune, dẽtro de corpi, la corruttela de gli humori, & di fuori l'aere intẽperato, produce infirmità cõmune: & per eſſer uenenata anco mortifera; che propriamẽte è peſte. Ond'è nato il prouerbio Greco λοιμὸς μετὰ λιμὸν, cioè, la peſte dopo la fame. Molte tali peſti ſono ſempre ſtate nel mondo, & ſono anco in queſto noſtro ſecol infelice;

nel

A SIGNORI ILLVSTRISSIMI SOPRAPROVEDITORI ET PROVEDITORI ALLA SANITÀ DI VENETIA.

IO fui sempre di certissima opinione, & hora piu che mai sono, che quãto possono & vagliono le forze di qualunche fide le suddito & vasallo, tutto ciò per leggi Diuine & humane, sia tenuto far & dire, sempre che si conosce atto a operar verso il suo Signore, cosa che appartenga alla salute, beneficio & gloria sua. Il che veramente meritano le vigilie, i trauagli, i pensieri, molestie, fatiche & sudori, che di continuo sostiene il vero Principe, & massime questo Serenissimo Senato, per salute de suoi popoli. A questo immortal obligo, mirando io gia molti mesi, & da principio conoscendo la gran sciagura chea questa città soprastaua, & era vicina: con ardentissimi prieghi mi riuolsi alla eterna pietà del verissimo & grandissimo Iddio, con tutte le forze dell'animo mio, supplicando sua infinita bontà, che con occhio paterno riguardasse, nõ quelle cose, che in questa città non poteuano senon offender la giustissima voluntà sua: ma il santissimo proponimento di questa sapientissima Republica: che con tutte le forze & virtù sue ad altro non è maggiormẽte intenta, che al mantenimento & conseruation del vero culto di Dio: & come fortissimo propugnacolo & frontiera pronta alla difesa, non solo de suoi stati, ma di tutta Europa & del nome christiano: alla quiete, pace & tranquillità de suoi popoli: gouernandogli con santissime leggi: lequali cõseruano l'honor, le facoltà & le persone illese & cõ degni premij honorano le virtu, le arti, le scienze & discipline, che sono lume del mõdo: & cõ giustissime pene & castighi raffrenano & percuotono i tristi & scelerati. Il che ha causato, che non solo i proprij sudditi si tengano beati, uiuendo sotto vno si felice gouerno: ma ancho molti di alieni paesi, stati & regni, che desiderano viuer in stato quieto: lasciate le loro patrie, qua vengono: non solo per causa di negocij, ma per habitatione come ad uno quietissimo porto di salute. Mentre che io mi staua in questi pensieri, con l'animo deuoto & pieno di riuerẽtissimo timore verso la Maestà Diuina: mi nacque nella mente vno Discorso sopra la natura, cause, effetti, segni & accidenti, curatione & preseruatione di quel fiero male, che con horribil faccia, a questa città minacciaua, strage grandissima. Et benche mi trouasse priuo di quelle commodità & libri, che alla piena & sicura risolutione di tal argomento erano necessarij: nondimeno, confidato nella bontà di Dio, mi posi a scriuer quanto mi dettaua la ragione, aiutata dalla memoria delle cose gia lette nei buoni scrittori Greci, Latini, Arabi, antichi & moderni, & ancho da me vedute & pratticate in diuersi paesi & città, in occasione simile a questa: & bẽ che in questo scritto mi paresse hauer compreso tutte le cose essentiali alla materia trattata, in generale & breuità: Io però non ne restai ponto sodisfatto: & percio non hebbi minimo pensiero di publicarlo: massime che ancho due cause potentissime, a cio far mi dissuasero.

concetto, mi parue secondo la mia consuetudine antica, intenderne il parer di giudiciosa persona. però lo mandai alle mani di uno clarissimo gētilhuomo, mio confidentissimo amico, nel cui giudicio, per esser di raro intelletto & molto letterato, assai confido: & lo pregai che letto che l'hauesse, m'auisasse il giudicio & parer suo. Questo signore (bēche fui certissimo che hebbe il mio scritto) non però mai sopra di cio mi fece risposta ne motto alcuno, ne con la penna, ne con la lingua, ne per interposita persona. Questo suo silentio mi diede a conoscere, che stima egli ne facesse: onde io seguendo la sua tacita censura: giudicai che fosse indegno di esser veduto. Massime aggiognendouisi un'altra causa, che hebbe grande efficacia a mouer l'animo mio a supprimer questo scritto: laqual fu che io vedeua diuersi ordini & magistrati, di questo sereniss. Senato, hauer contrarie opinioni: & gli signori Medici di questo Eccellentiss. Collegio di Venetia, dissentir non solamente tra di loro, ma ancho da Medici forestieri, per publico ordine qua chiamati (mercè della singolar dottrina & rara virtu loro) intorno alla natura & prouisioni, che a questo male far si doueua. però non giudicai a me conuenirsi, di persone di tanta autorità, & si eccellente dottrina, constituirmi Censore, & far l'Aristarcho. Hauendo poi il successo delle cose dichiarato la verità, che da me era stata scritta: m'assicurai di mostrarlo ad alcuni amici: quali tanto l'hanno approbato, che di mano in mano a molti è peruenuto: che hanno tutti giudicato, che per vtile publico si douesse

dar

dar in luce: al che ho io già quattro mesi, sempre fatto resistenza. Ma hora mosso dall'autorità di chi mi può comandare, & nel cui giudicio debbo per molte ragioni riposarmi: ho consentito che col sacro nome di V.S. Illustrissime sia publicato. Massimamente hauendo risaputo tal scritto esser dal suo sapientissimo giudicio stato approbato: il che farà che io non mi curi se altri a loro inferiori, haueranno diuerso parere: poi che la loro autorità è tale e tanta, che potrà quello che già ha lodato, ancho difender. Ne giustamente la tutela di questo Discorso ad altri si conueniua, che a quel sacro santo Magistrato, alla cura del quale è commessa la salute humana. piaccia alla Diuina bōtà donar la sua benedittione a miei ricordi: a fine che questo popolo liberato da tanta calamità, renda gratie al donator d'ogni bene, & con ogni riuerenza & vbidienza, riconosca la vigilanza & diligenza di questo sapientissimo Senato, in procurar la publica salute. In Venetia, à di 3. Decembrio 1576.

Di V. S. Illustrissime

Diuotissimo seruitor

Hieronimo Donzellini.

DISCORSO DI PESTE,

DI M. HIERONIMO DONZELLINI

MEDICO VERONESE.

LA PESTE è una qualità occulta, inimica della natura humana, uenenata, & mortifera. Naſce per lo piu da putredine maligna, ouero che la produce & ha ſeco congiunta. Riſiede in corpo ſottiliſſimo & ſpiritoſo, come in proprio ſoggetto; il qual propriamente ſi chiama ſeminario della peſte; & ogni corpo che facilmente riceue, & ritiene tal ſeminario, & nō pate da quello, come lana, lino, pelli, ſpoglie, & altre ſimili coſe, ſi dimāda fomite della peſte. Queſto ſeminario per ſua ſottilità facilmente diffondendoſi, & penetrādo, porta ſeco la maligna qualità: onde ſegue, la peſte eſſer contagioſa, & che non perda la ſua natura, anco perniciosa. Due dūque ſono i proprij effetti, & ſegni della peſte; il contagio, & la ſubita, & preſta morte. Queſta può eſſer ſenza febbre, ma per lo piu, l'ha ſeco congiunta, con parotidi, ſocij, come bubboni, detti giandulle, carboni, puſtule maligne, dette petecchie, inappetenza di cibo, uomito, ſete, mancamento di animo, ſuffocatio d'aneſito, anſietà, delirio, grauezza, e dolor di teſta, & di tutto'l corpo, il polſo debile, la urina per la maggior parte turbata, cō molti altri ſpauenteuoli accidenti: da quali come da propria forma, & caratterismo, ſi come l'huomo dalla faccia, ſi conoſce. A queſto il cōmun conſenſo de' medici antichi, e moderni, Greci, & Latini aggiōge, che la peſte ſia epidemia; cioe populare, & commune, al piu di quella gente doue regna; il che non pertiene all'eſenza della peſte, ma è accidentale eſſendo ſeco dalla natura ſua, & ſegue l'effetto della peſte, ch'è il cōtagio, & ancho la cauſa di eſſa peſte, ch'è cōmune à tutto'l populo. Ma poſto caſo che nel mōdo, ò in una città, ò caſtello foſſe un'huomo ſolo, & che haueſſe quella maligna, & uenenata qualità, & la vera eſſenza della peſte, inſieme col caratteriſmo de ſuoi effetti, & accidenti, nō è dubio, che ſaria peſte, & nondimeno non ſaria epidemia, ne populare. Egli è ben uero, che doue ſi troua moltitudine, preſto ſi diffonde; talche ò in atto, ò in attitudine è populare.

Diuerſi modi di cauſe della peſte. Alle uolte Iddio grandiſſimo è ſolo autore di tal calamità; ſenza interuento delle cauſe ſeconde. Tale fu quella, che percoſſe il popolo eletto, per hauer il ſuo Re Dauid numerato l'eſercito: contra il precetto diuino; Naſce ancho la peſte dalle influēze de' corpi celeſti, cauſate dal concorſo, figure, & aſpetti di ſtelle diuerſe; il che può eſſer in due modi; vno, ſenza che da tali celeſti influenze ſia alterato, ò corrotto l'aere, ò altro elemento; ſalue che da quella qualità propria della influenza: l'altro, quando ò dall'influſſo particolare, ò dal lume ſia mutato l'aere in ſuſtāza, ouer in ſue qualità manifeſte. Della prima forte ſono molti eſempi antichi, & moderni: hauendoſi ueduto peſti crudeliſſime, ch'hanno moleſtato le prouincie intere, ſenza che nell'aere ſia ſtata notata alteratione alcuna, ò in ſoſtanza, ò in qualità ſue; come di ciò fanno fede Aſtrologi, & Medici eſſer notariſſimi; Della ſeconda ſono recitate molte peſti da Hippocrate, & Galeno; & tale fu quella che deſcriue Homero nel primo della ſua Iliade; doue dicendo, ch'Apolline colle ſue ſaette la mādò dal Cielo nell'eſſercito Troiano; altro non uolſe ſignificar, che il Sole con ſuoi raggi hauer tal peſte cauſata: & queſta ſola da molti uien riputata peſte uera, & degna di tal nome.

Suol anche cauſarſi la peſte per corrottela di aere: non però fatta da influſſi celeſtiali, ma da cauſe inferiori: & queſto in molti modi; che conuengono tutti in mandar fuori di ſe uapori, & oſhalationi fetide, corrotte, è putride: onde ſi contamina l'aere, & ſi muta in ſoſtanza à uenenata qualità: come ſarebbe una ſubita apertura di ſepolture piene di corpi morti, ouer di condotti ſotterranei, ſpelonche, & luochi non tranſpirati; fumi, & uapori di laguno, luochi paludoſi, fangoſi, pieni di letame; da moltitudine di animali, ò di huomini morti, come in eſſerciti per giornate fatte: da caualetto, ò altre coſe che facilmente ſi corrōpano, & da ſe eshalano putrido uapore: dalqual le contamina to l'aere, & per inſpiratione tirato nel petto ſi ua al cuore; doue come dauenendo infetti gli ſpiriti, humori, & ſoſtanza di eſſo cuore; gli huomini preſto ſi moiono. Dou'è d'auertire, che queſta peſte per corrottiō d'aere da cauſe inferiori non è ſempre cōmune à tutta una città, ò caſtello, ma a una parte ſola; che per mal'ſito, ò per eſſer recettacolo di molte immōditie; ſi rēde atta alla corrottela dell'aere, & quella parte di città, doue è tal aere contaminato, che iui genera la peſte: ſi dirà eſſer appeſtata: ne per queſto perde il nome di peſte, benche non ſia cōmune à tutta la città; ma baſta che ſia epidemia in qlla parte, doue è la cauſa del male: & ſi può anco chiamar populare riſpetto à tutta la città, ma in attitudine, perche non ſi facendo riparo, in breue ſi farà commune a tutta la città.

Auiene anco ben ſpeſſo, che tutto un paeſe, ò città, ò caſtello: per cauſa di careſtia, ſi nodriſce di cibi per ſe buoni, ma corrotti, come frumēto guaſto, o legumi corrotti; ò di cibi di ſua natura cattiui, come herbe, frutti, radici, fonghi, & altri ſimili; onde i corpi ripieni di peſſimi humori, per lieue occaſion dall'aere troppo caldo, o humido, ſi putrefanno, & corrōpono in qualità maligna: & per eſſer la cauſa cōmune, dētro de corpi, la corruttela de gli humori, & di fuori l'aere intēperato, produce infirmità cōmune: & per eſſer uenenata anco mortifera; che propriamēte è peſte. Ond'è nato il prouerbio Greco λοιμὸς μετὰ λιμὸν, cioè, la peſte dopo la fame. Molte tali peſti ſono ſempre ſtate nel mondo, & ſono anco in q̄ſto noſtro ſecol infelice:

nel

perſi

uera peſte è conoſciuta da molti antichi, & moderni, la quale non ha altro rimedio piu ſicuro, che l'abandonar tal aere contaminato.

Tutto ciò che di ſopra è ſtato detto della natura, cauſe, effetti, ſegni, & accidenti della peſte, non ha altro fine, ſe non che conoſciuto il male, ſe gli poſsa far gli debiti rimedij ſi come ogni arte, il cui fine è l'opera, non ſi ferma nella cognitione, ma procede all'opera. Nulla gioua (dice Ariſtotile) il ſaper che coſa ſia uirtu, & quante ſorti di eſsa ſi trouano, ſe non ſi opera ſecondo quella; eſſendo tal cognitione indrizzata all'opera; coſi dunque nella medicina ogni cognitione ci debbe guidar all'operar il fine dell'arte; il quale è la ſanita; per tanto, acciò il diſcorſo di ſopra fatto non ſia inutile, & uano, neceſſario è uoder in che modo ſi debba curar la peſte, & da quella liberar citta, & caſtelli.

Benche (ſe uero è quanto di ſopra habbiamo dechiarato) pare, che ſia ſuperfluo il trattar queſta parte; eſſendo la peſte malattia pnicioſa, & mortifera. Hauendo detto Hippocrate, che morituri ſolis prognoſticis ſunt relinquendi. A queſto ſi riſponde, dechiarando quel detto dalla mala intelligenza, delquale naſce l'argomento contrario: Imperoche quando ſi dice, la peſte eſſer mortifera, s'intende, che amazza gli huomini per ſua natura, ſe non ſe gli oppone la induſtria humana, con l'arte della Medicina; ma facendouiſi rimedio è curabile; altrimente in uano ſi ſarebbono affaticati gli antichi, & moderni, Greci, & Latini in ſcriuer la cura, & far diligẽza di trouar rimedi, ſe impoſsibil foſſe il curarla. Et quando pure la cura delli appeſtati fuſſe impoſsibile, niuno però negarebbe, che la preſeruatione da quel la foſſe poſsibile, intorno alla quale ſi habbiano ad eſſercitar gli medici, & l'induſtria humana; ma la cura, & la preſeruation è poſsibile, ne vanamẽte ſi ſono affaticati, chi di ciò hanno laſciato libri ſcritti, & meno quelli, che a beneficio della natura humana, hoggidi ſecondo quei precetti curano la peſte. Intorno alla ſentẽza d'Hippocrate, ſi dice, che le infirmità per ſua natura mortifere, & che amazzarebbono ſe foſſero abandonate, con aiuto dell'arte ſi curano, ſeruate alcune conditioni: come ſarebbe che la malattia non habbia fatto tal progreſſo nella ſua eſſenza, che ſia fatta diſperata: & oltra, dicendo Hippocrate, che le nature de corpi infermi ſono medicatrici delle infermità, & che il Medico è miniſtro; neceſſario è, s'il Medico debbe ſeruir alla natura, che la virtu ſia in tal ſtato, che poſsa aiutar il Medico operante, laquale trouandoſi molto debilitata, & non atta a riceuer l'aiuto dell'arte, fa ch'il detto d'Hippocrate habbia loco; Morituri ſolis prognoſticis ſunt relinquẽdi. Ma quando la virtu è ſufficiente, inuita il Medico all'operare. Appare dunque la peſte eſſer pernicioſa, & nondimeno per diligenza de' Medici poterſi curar co gli opportuni rimedi.

Mo perche la peſte è una malattia inſidioſa & ſoprauiene a gli huomini ſenza che ſe ne aueggano: & per eſſer odioſa & abominеuole, ſi come il po-

polo l'aborriſce: coſi mal uoluntieri, crede eſſer peſte quella che piu uera-
mente è tale; ne la fugge, ne le prouede: però mi par neceſſario dichiarar

come da principio & inanzi che habbia fatto progreſſo, ſi poſſa conoſcere & con debiti ripari troncar la uia ad una ſi horrenda fiera: a fine che ſotto coperta di altra malattia non inganni: ma conoſciuta ſi poſſa impedire. Queſta conſideratione, per due ragioni debbe precedere ogn'altra, prima per ordine di natura, poi per eſſere fondamento di ogn'altra, che noi far debbiamo.

Dunque quando in vna città, o altro loco appariranno infirmità, le qua-
li piu preſto apportino la morte, di quello che ordinariamente fanno le cõ
muni malattie, & che la maggior parte di tali infirmità finiſcano a morte: ſi auertirà ſe quelli che hanno ſeruito, o conuerſato con tali infermi, ſono ſtati oppreſſi dal medeſimo male: il che eſſendo, ſubito ſi douerà hauer tal malattia per ſoſpetta: maggiormente ſe hauerà ſeco congionti certi acci-
denti, che ſogliono per l'ordinario ſeguirla. Come ſarebbe, febbre conti-
nua: grauezza & dolor di teſta: ſete ardentiſſima: inappetenza di cibo, nau-
ſea, vomito, vſcita di ventre fetida: lingua arida, nera, aſpra: polſo picciolo, frequente & debile: vrina per lo piu torbida: delirio & freneſia, anſietà, in-
quietudine, mancamẽto d'animo, ſoffocation di anelito, debolezza nel mo
uere il corpo ſubito da principio, la faccia liuida & molto mutata dal ſuo naturale, gli occhi torbidi, roſsi, vigilia continua & alle uolte ſonnolenza grande. Queſti accidenti ſogliono per lo piu ſeguir la peſte, o tutti o parte di loro. Ma ſe nei lochi glanduloſi naſceranno apoſteme o per lo corpo carboni, ouero ne i primi tre giorni, petecchie nere, o paonazze: non re-
ſta piu dubbio alcuno queſta eſſer vera peſte: & come tale trattar douerſi: benche in queſto ſuo principio nõ occupi molto numero di perſone, il che fara in breue, ſe a ſuoi principij non ſi fara gagliarda reſiſtenza.

Il primo auertimento dunque che ſi debbe hauere, conoſciuto che ſia il male, ſerà il prohibir il creſcimento ſuo: nel che neceſſario è far molte con
ſiderationi. La prima, che occupando tal male per ſuo ordinario la uil ple-
be & gente pouera: per molte cauſe, che hora non occorre trattarle: o per ignoranza, o per malitia, non riuelano il male: ma lo tẽgono coperto & ce-
lato: onde ne ſegue che non prima uien conoſciuto & ſcoperto, che gia ſia fatto irremediabile. Le cauſe perche gli infermi celano il male, ſono mol-
te: ma tre ſono le principali. Vna naſce da auaritia, per timore che ſe gli abbruggi quella poca ſoſtanza che ſi truouano. La ſeconda per non eſſere abbandonati d'aiuto de' Medici & de' parenti. La terza per paura di eſſer cõ
dotti a i Lazaretti: doue la maggior parte muore. A queſte coſe chi non fara giuſta prouiſione, non ſi potrà impedire che la peſte, da uno debile principio, non uenga a quel gran creſcimento, che ſi uede.

Che il male non ſia celato per cauſa di auaritia, ſi rimediera cõ non ab-
bruggiar le robbe: ma proueder che quanto prima ſia poſsibile, ſiano net-

tate.

tate, per vna delle vie gia trouate, o con acqua, o con profumi, o con ſotte-
rarle in terra, o nei ſabioni, o con eſporle lungamente a libero aere, o con

altri modi trouati, o che ſi poſſono trouar dalla induſtria & prudenza hu-
mana, a fine che conſeruate a di chi ſono, gli rendano facili a paleſar il ma
le: il che faranno uolontieri, come ſiano certi & ſicuri che le loro robbe ſia
no per eſſer ſalue.

Al timore che veramente tengono gli infermi di eſſer abbandonati da medici & da parenti, ſi fara prouiſione, con laſciar nelle citta i detti infer-
mi: ma traportati di caſa infetta in caſa netta, & ſubito procurare che le robbe & la caſa infetta, ſia purificata, & che i medici viſitino gli infermi al la porta, con porgergli tutti gli opportuni rimedi, che in queſto modo nõ ſeranno abandonati, ne da parenti, ne da medici, che gli viſiteranno & pro
uederanno giornalmente di ogni loro biſogno. Altramente anchora, certa coſa è che i noſtri rimedij, che diremo, nei lazaretti non ſi poſſono colle de
bite circonſtanze vſar & metter in eſecutione.

Ma perche molti infermi ſono ſoli, ſenza parenti & gouerno, ouero nõ hanno modo alcuno di procurarſi i ſuoi biſogni, molti ancho di queſti ſo-
no indomiti & ſenza giudicio & prudenza, ne ſi poſſono tener in regola, & danno fuora delle loro caſe, robbe infette: però neceſſaria coſa è il mãdar a lazaretti: ma con diſtintione, ritenendo nella citta nel modo detto, quelli che ſono commodi & poſſono eſſere ben gouernati: & mandando fuora ſo
lamente queſti che hora habbiamo detto.

A quel ſpauento che naſce ne gli animi de miſeri infermi, per douer eſ-
ſer condotti a i lazaretti, ſi rimedierà con hauer iui fideli miniſtri & impic
car i ladri: con hauer in tai lochi Medici fiſici & chirurgi intelligenti: non ceretani, non empirici, non uagabondi, non carnefici di Chriſtiani, come ordinariamente ſono: con far prouiſione di medicamenti ſimplici & com-
poſti, buoni & reali, non ſofiſtichi & auanzati nelle ſpecierie, cõ tenir i La-
zaretti mondi & netti, ne iui laſciar fermar i corpi morti, & portar tuttauia fuora i ſporchezzi & immonditie, & far profumi quotidianamente & piu volte al giorno, & ſiano profumi acuti & gagliardi: auertendo ſempre che mentre dura il profumo, le ſtanze ſiano ben chiuſe; accio il loco tutto go-
da il beneficio del profumo: Dopo il quale cõ buoniſsimo aceto ſia aſper-
ſo il loco: purificato prima l'aere con fumo di grani di ginepro. Queſta pu
rification d'aere, precipuamente ſi debbe far nel loco de feriti, che ſi muo-
iono col male. Imperoche laſciando tal ſtanza coſi infetta, molti che ſono poi poſti in tal loco, ſene muoiono, che guaririano, ſe foſſero poſti in lo-
co che non foſſe infetto.

Appreſſo ſarebbe neceſſario che i Lazaretti haueſſero quatro appartamenti. In uno foſſero poſti i feriti. Nel ſecondo ſteſſero i ſoſpetti. Nel ter-
zo ſi metteſſero i riſanati, p' far la prima parte della quarãtena. Nel quarto quelli, che di tempo in tempo ſi cauaſſero di detta prima parte, per cõpire la

ſente peſte prouati & trouati ottimi & ſaluberrimi.

La cura della peſte non naſce da altro fonte, che donde anco quella de l le altre infirmità, cioè, dall'eſſenza, & cauſe ſue, & ſecondo la varietà delle cauſe, ſi uaria anco la cura. General cauſa di tutte le peſti, è la volonta di Dio: & benche di ſopra habbiamo detto quella ſola alle volte ſenza mezo delle cauſe ſeconde produrla: crediamo nondimeno l'altre anchora princi palmente da Dio, come fonte, & cauſa d'ogni coſa hauer origine: però il primo rimedio curatiuo, & preſeruatiuo da ogni peſte, ſarà l'oratione a Dio ottimo, & grandiſsimo: il quale non hauendo altro fine nel mandarl a peſte, che il caſtigar gli peccati de gli huomini, dalla penitẽza uera, & dal le orationi ſi piega, & mutandoſi l'huomo leua il flagello: ne ha il Chriſtia no iſtrumẽto piu efficace preſſo il Signor Iddio, ne piu atto ad impetrar il deſiderio ſuo, che l'oratione fatta con perſeueranza, & certa fede, & ſperãza di eſſer eſſaudito, come per infinite hiſtorie della diuina ſcrittura chiaramente ſi uede. Et benche in ogni noſtra miſeria, & infortunio queſto ſia ſingolar refugio; nella peſte però ha loco precipuo, & maſsime in quella che da Dio immediate procede, & dipende dalla ſua ſola volunta ſenza cõ corſo d'altra cauſa inferiore, ò ſuperiore. Et s'alcuno dimãdaſſe in che mo do ſi diſcerna queſta peſte dall'altre: dico, che quãdo tal calamita moleſta gli huomini, & che da Medici non ſi troua la cauſa in queſti corpi inferiori, ne da gli Aſtrologi ſi conoſce concorſo alcuno di ſtelle, che poſſa gene rarla: ſi puo, & debbe credere, che dall'ira di Dio ſola ſia proceduta: però quella ſola ſi debbe placar ſenza uſar altro medicamento, o rimedio alcuno, non eſſendo in tutta la natura, & meno nell'arte coſa, che uaglia contra la ſimplice volonta di Dio.

Di tutte l'altre peſti general rimedio è il laſciar il loco infetto: ſia l'infettione o dall'influſſo Celeſte, o dalle cauſe inferiori, fuggendo in tal mo do l'aere contaminato, & il contagio delle pſone appeſtate: ilche appartiene alla preſeruatione. Ma ſe p alcuna ſorte o condition della vita humana, non ſi potrà far mutation di loco, gli ſani attenderanno alla preſeruatione con fuggir la conuerſatione d'infetti, con la ſobrietà del viuer, con la euacuatione d'humori ſuperf lui, con minuir il ſangue abundante, con eſsicar il corpo in tutti i modi, con fuggir ogni ſuperf luo eſſercitio, & fatica, che faccia neceſsita di attraher nel corpo molto aere; poiche è infetto, & anco per non riſoluer gli ſpiriti, & forze, con debilitar il corpo: ilche debbe eſſer cauſa, che anco ſi fugga grandemente il coito: con alterar l'aere, con odori grati, con tener il corpo netto, & mondo dentro, & fuori, con odorar di cõ

tinuo

confetto d'aromatico roſato, diatriſantali, diarrhodon, zuccharo roſato, cotognata, pſicata, & altri ſimili conditi, hauendo ſempre fiſſo nell'animo, che la peſte non moleſta indifferentemente tutti i corpi, ma q̃lli che ſono atti, è diſpoſti à riceuer tal infettione, & che tal diſpoſitione ſi leua col pru dente gouerno, & con preſeruatiui gia nominati.

La cura poi di quelli, che gia dal male ſono oppreſsi, deſidera maggior diligenza del Medico preſente, & maſsime ſe la peſte ſarà congionta colla febre, & con queſta i peſsimi accidenti ſuoi, & appreſſo i carboni, buboni, & macchie uenenate, a' quali tutti il Medico non ſol debbe far rimedio op portuno: ma ancho ſubito & preſto: apportando tali coſe la morte: ne con cedendo longo tempo alla cura. Ordinata dunque la conueniente dieta, & fatte le debite euacuationi di humori, & di ſangue ſecondo il biſogno, farà aſsiduamente uſar gli antidoti detti di ſopra, con de gli altri da Medici ecciò compoſti. Et benche nella peſte nata dall'aere contaminato per cau ſe ſuperiori, o inferiori, & anco in quella che da mali cibi, & humori, conuengano, & gli antidoti, & le euacuationi, ſecondo i vari; ſcopi, & indicationi curatiue che ſono a Medici propoſte, nondimeno nella prima piu conuengono gli antidoti, & nella ſecõda le euacuationi. In quella poi che uiene traſportata da loco infetto a loco ſano: reſtando l'aere ſincero: baſta fuggir il contagio d'huomini infetti, & di robbe da perſone tali uſate, che poſsino riceuer i ſeminarij della peſte, & come propio fomite communicarla a gli altri.

Et perche doue longamente dura tal contagio in un loco, ſi diffonde in molti, & molti ne muoiono: ne ſegue che dalle corrotte & venenate eshalationi de corpi morti di peſte, o uiui, ma infetti, & da loro robbe, & eſcrementi, l'aere riceuendo di continuo ſeminari della peſte, ſi corrompe anco eſſo, o almeno ſi riempie di tai ſeminarij, & ſi fa cauſa commune, di tal infettione; però doue ſi uede eſſer moltiplicato il male & hauer durato no tabil ſpacio di tempo, è da temere, che l'aere ſia contaminato per uno delli due detti modi. come veriſimil coſa è, che foſſe nell'anno 1556. in Vinegia, quando per robbe infette portate d'Iſtria, talmente preſe queſto popu lo ſerpendo a poco a poco, non gia per negligenza de Signori, ma per malignità, & auaritia de miniſtri, che ne ſeguì quella grãde mortalità, che ſen za occaſion d'aere non hauerebbe potuto ſeguir. In tal caſo adunque ſia o non ſia infetto o ripieno l'aere, ſerà prudenza del magiſtrato, & de Medici ad imitation d'Hippocrate che con molti fochi liberò Athene: & con abbruſciar una grandiſsima ſelua in Theſſalia liberò la Grecia da pe-

ſte cru-

ſtè crudeliſsima; ordinar che nelle caſe priuate, & ne i lochi publici ſi facciano fochi di continuo cõ legni forti, & odoriferi; con pece, reſine, lachrime di arbori, come incẽſo, & ſimili, a fine che per tai fochi, & odori ſe gia l'aere è infetto o impuro, ſi purifichi, & faccia ſincero, ſe ancho è bono, & ſalubre ſi conſerui tale; eſſendo che l'iſteſſa coſa che corregge il ſtato cattiuo, conſerua ancho il buono: hauendo Galeno diffuſamẽte dechiarato che la conſeruatione, preſeruatione, & curatione ſi fanno per l'iſteſſe coſe uariata ſolo la quantità in numero, peſo, & miſura.

Tanto baſti per hora hauer detto intorno alla cognitione, & cauſe della peſte, & alla preſeruatione, & curatione in generale, & per modo di cõpendio, & ricordo, che debbe ſeruir ſolo a quelli, che non hanno la ſcienza della Medicina, & deſiderano fuggir il biſogno dell'opa de Medici, i quali gia per ſe ſanno le coſe ſuddette, & hanno infiniti ſcrittori Greci, & Latini, & Arabi, antichi & moderni, che con ogni diligenza & particolarmente hanno dechiarato quanto appertiene a queſta parte della Medicina.

Ma perche l'arte della Medicina, anchor che dia i precetti generali del curar le infirmità, nulla gioualle quelli precetti vniuerſali nõ ſi applicano a' particolarizi. ſi medica l'huomo in generale, ma Socrate, & Callia, come ben ſcriſſe Galeno: però mi piace accommodar quella cognitione vniuerſale detta di ſopra, applicandola al particolare, ch'è la preſente peſte di Venetia: la qual, che ſia vera peſtilenza, lo dechiarano tutte le circonſtãze, ch'habbiamo di ſopra numerate & ditto conuenirſi a la vera peſte, eſſendo contagioſa, & che preſto amazza. Ha ancho la febre con tutti gli ſuoi peſſimi accidenti, maſſime i buboni, carboni, & macchie venenate come ſuoi ſigilli: è ancho Epidemia, come il publico danno dimoſtra.

La origine, & cauſa ſua, laſciando a' Theologi & Aſtrologi la parte ſua, ma come medici parlando, non uiene da eshalationi cattiue di queſti elementi inferiori, ne da corrottela d'aere; eſſendo tutto q̃ſt'anno ſtato aſciutto, & ſecco, & con rare o picciol pioggie, ne queſta eſtade è eccesſiuamẽte calda, & hanno ſpirato molti venti. Habbiamo ancho eſpoſto per molti giorni all'aere coſe che ſono atte a riceuer alteratione, ne però hanno moſtrato mutation alcuna. Et altramente queſt'aere non è facile a corrõperſi: hauendo le continue euaporationi dall'acque, che con la ſua ſalſedine impediſcono la putrefattione: lequali ancho preſſo al mouimento continuo dell'acque, fanno che queſta città ſia habitata, che altramente ſarebbe inhabitabile. Non è però da dubitar ponto, che queſt'aere hora ſia fatto deterior di prima: eſſendo caſe aſſai vacue per molti abſentati, molti morti, molti cõdotti a' Lazaretti: onde ſegue che non ſi facendo tanti fuochi come prima, l'aere non è tanto ſalubre, com'era. Eſſendo coſa certiſsima, che fra le cauſe che bonificano l'aere di queſta Città, vna & precipua è la moltitudine di fochi. Il che fa ancho, che l'aere di Murano ſia miglior di q̃ſto; per lo ppetuo fuoco delle fornaci, che lauorano i vetri; nondimeno p q̃ſto

che

che l'aere ſia fatto deteriore; nõ è però corretto p le ragioni dette di ſopra.

Non è ancho cauſa di queſta grande calamità la malitia de cibi vſati da queſto populo: non ui eſſendo ſtata careſtia ſtraordinaria: ne hauẽdoſi uſa ti cibi piu dell'ordinario cattiui: anchor che da queſta cauſa ſia proceduto, che queſta peſte moleſti piu la plebe, & pouertà, che la nobiltà, & perſone commode: viuendo la plebe in lochi terreni, & cattiui & mangiando cibi di mala ſoſtanza, come herbe, frutti, radici, fortumi, formaio, cappe, reliquie di peſcaria, reliquie di beccaria, & ch'è peggio, pane fatto di farina miſturata, ouero mal leuato, & cotto, che da peſsimo nodrimento, & beue de vini di magazini, miſturati, o falſificati, ouer acqua ſalſuginoſa, eſſendo per molti diluuij, & inundationi di acque, le ciſterne contaminate. Queſto mal uiuere della plebe ha diſpoſto i corpi de poueri, & fatti piu atti a riceuer il contagio, aggiongendoui ancho la negligenza, traſcuraggine, & imprudenza di tai perſone mechanice, che non ſanno ſchifar il male, & maſſime i putti, & le donne voraci, ocioſe, & meno caute de gli huomini.

Reſta dunque la cauſa di queſta horrenda mortalità, altra nõ eſſere che il contagio, è l'eſſer portata d'altro luoco infetto: ilche uien cõfirmato dal l'hiſtoria & vera relatione che ſia venuta da Trento con robbe infette; ſi come ancho è andata a Mantoa, & Verona; ilche dimoſtra ancho eſſer uero, l'hauer queſta peſtilenza gli medeſmi accidenti, & effetti, che quella hebbe; laquale non ceſsò, ſin che vi furono perſone atte a riceuer il contagio, alqual fine pare anchor queſta eſſer incaminata; ſe la bontà di Dio nõ leua il flagello: però ſi come auiene in tutte le peſtilenze portate da loco a loco, coſi ancho in queſta è auenuto, ch'hebbe debil principio, & sempre è andata ſerpendo nel popolo, parte per la frequente cõuerſatione: parte anco p la imprudẽza, o auaritia uſata nel maneggiar robbe d'appeſtati.

Ma oltra la cauſa detta della origine, & progreſſo di queſta peſte: vn'altra ve ne è, che grandemente la fométa, & moltiplica il numero de gli ammorbati: & queſt'è, che per la continua eshalatione di corpi appeſtati, & infetti, tanto viui, quanto morti, & loro robbe, queſt'aere hora ſi troua pieno di ſeminarij della peſte: liquali uagando ſono attratti da gli huomini per inſpiratione, & penetrãdo al cuore infettano i ſpiriti, & tutto il corpo. Onde ne ſegue la febre con ſuoi accidenti, buboni, carboni, & petecchie, ſecondo le varie compleſsioni, è diſpoſitioni de corpi. Et queſta, hora è la potiſsima cauſa del male, & che di cõtinuo molte caſe noue ſi ſono ſcoperte, & ſi ſcoprono; delle quali ſi ſa certo, che molte non hanno preſo il male per contagio, non hauendo maneggiato robbe ſoſpette, ne pratticato con infetti. Il cõtagio dunque da principio ha qua portato la peſte, ma quello inſieme colla moltitudine di ſeminarij l'ha poi accreſciuta, & moltiplicata.

Di quanta virtu & potenza ſiano queſti ſeminarij, anchor che ſiano di picciol mole, & ſoſtanza tenuiſsima, ne poſſono far teſtimonio quelli, che gia hanno veduto da vno minimo, & ſottiliſsimo ſpirito, impreſſo nel cor-

po

po humano dal morſo della vipera, del ſalangio, del ſcorpione, della tarantola, & altri animali venenati, in vn ſubito mométo inſtupidirſi, & farſi immobile tutto'l corpo, & in breue ſpacio morirſi, & veramente eſſendo la peſte vn veleno, gli appeſtati ſono velenati, & le loro eſhalationi di tutto'l corpo, ſpiriti, & anelito ſono infetti di tal maligna qualità: onde naſce il cõtagio, il qual opera non ſolo per contatto d'un corpo con l'altro; ma ancho per quelli ſeminarij, che vſcendo de' corpi infetti, reſtano ne l'aere, & vagãdo amorbano queſto, & q̃llo, che cõ la inſpiratione gli riceue nel petto.

Quanto appertiene alla cura, & rimedi di ſi horribil male, ella debbe hauer due capi, vno preſerua i ſani, l'altro cura gl'infermi. Et ſi come ſono due cauſe, vna il contagio, l'altra i ſeminarij, tutte due queſte cauſe neceſſario è leuar, volendo leuar la peſte. Intorno a' ricordi & rimedi pertinenti alla preſeruatione, noi di ſopra habbiamo detto a baſtanza, & la diligenza vſata da queſto ſapientiſsimo Senato, è tanta & tale, che maggior eſſer nõ potrebbe, & ci eſcuſa di ragionarne piu oltre.

Quanto ancho alla cura delli già infetti, medeſimamẽte è fatta ogni neceſſaria & poſsibil prouiſione di Medici ſiſici, & chirurgi, tanto nella città, quanto anco a' Lazaretti, che nõ ceſſano di far ogni conueniente rimedio.

Queſto ſolo mi par di dire a publica vtilità, & beneficio di queſta città, che eſſendo queſta peſte tanto ſubita, che in due o tre giorni fa il ſuo corſo, ne concede tempo di far ſalaſsi, purgationi, metter ventoſe, ſanguiſughe, far veſicatorij, & altri ſimili rimedij ordinarij ſecondo il biſogno, & giudicio del medico preſente, giudico eſpediente, l'hauer in pronto alcuni rimedij potentiſsimi, che noterò qui ſotto, i quali in buona copia foſſero ſparſi per tutta queſta Città, in ogni contrada, & ſpeciaria, con auiſar per publici proclami tutto il popolo, che ſubito che alcun ſi ſente aggrauato dal male, incontinẽte ſenza aſpettar altrimenti il Medico, mandi alla ſpeciaria piu vicina, a torre gli rimedij, & ſubito vſarli, a fine che'l male cõ l'opportuno vſo de i debiti ripari ſi eſtingua, o ſuapori per ſudore.

Molti per timore di eſſer mandati fuora, coprono il male, ne vſano rimedio alcuno, & ſe finalmente ſono sforzati a paleſarlo, ciò fanno fuor di tẽpo, & quando il male ha fatto le radici, & ne dẽtro ne fuori della città poſſono piu eſſer aiutati. però ſapendo doue trouar il rimedio pronto, l'uſaranno in tempo opportuno, & in principio & ſi riſaneranno. Come ſi vede quotidianamente, che q̃lli che ſono medicati da principio hãno buõ fine.

Queſti rimedij ſono, il primo l'oglio de ſcorpioni compoſito, col quale ſubito ſi ongeranno i polſi delle mani, & de i piedi, il cuore, le narici, & le tempie, il che ſi farà quarro volte tra il giorno & la notte.

Il ſecondo è la theriaca di Arnaldo, qual ha teſtimonio di autori probatiſsimi, che in peſti acerbiſsime l'hanno felicemente eſperimentata. Queſta ſi puo facilmente, & con non molta ſpeſa comporre, trouandoſi tutti i ſimplici, che ui entrano: il che fa che io hora la preponga a quella di Andromacho.

dromacho: & è efficaciſsima pigliandone in letto ben coperti, due dramme a ſtomaco digiuno, & ſudando piu che ſia poſsibile.

Il terzo è vna poluere ſudorifera magiſtrale, della quale piu deſcrittioni ſi trouano: pigliandone due dramme in vino bianco, o acqua di ſcabioſa, o di acetoſa, & ben coperto ſudando al poſsibile; & poi mutandoſi di camiſia, & lenzuoli, & ſe poſsibil fia, ancho di letto: che col ſudore ſuapora tutto il ueleno. L'oglio ſi vſerà ogni giorno: q̃ſti altri rimedij ſi torrãno tre volte ciaſcuno, ma alternatamẽte hor l'uno, hor l'altro in giorni cõtinuati.

L'Oglio de ſcorpioni compoſto, è ſtato deſcritto ottimamente dall'eccellentiſsimo Matthioli ne' ſuoi commentarij di Dioſcoride; ma per eſſer tal deſcrittione molto difficile da comporre, piu facilmente ſi potrà compor quella, che è riferita dal Faloppia nel ſuo trattato di peſte, doue egli ſcriue in queſto modo. Verum inter omnia ego magnopere fido oleo, quod deſcribitur ab excellentiſsimo Petro Andrea Matthiolo, quod oleũ de ſcorpionibus vocat. quamuis ego libentius vtar alio, cuius deſcriptionem accepi a Reuerendiſsimo Cardinali Rauennate, qui teſtabatur ſe habuiſſe a Leone Pontifice.

Deſcriptio talis eſt, Recipe olei antiqui, ſi poſſumus habere, centum annorum (etſi non habemus, accipimus oleum maturum, & coquimus diu in ſartagine ferrea uel ænea) libras quinque; terebinthinæ optimæ vncias ſex; euphorbij, caſtorei, ana vnciam ſemis; lumbricorum præparatorum cũ vino maluatico manipulum medium; miſce, pone in vaſe vitreo, bulliant in balneo Mariæ ſpacio octo, aut decem horarum, deinde coletur medicamentum per linteum purum, neque tenue, neque craſſum, ſine expreſsione. colaturæ addantur in diebus canicularibus centum & octuaginta ſcorpiones, & duæ viperę fœminę, diſſectæ in fruſta, cum capitibus, caudis, & ſanguine. Hęc iterum bulliant, deinde exponatur uas Soli, vel appenſum, vel collocatum in vaſe pleno arena in diebus canicularibus decem, poſtea adde huiuſmodi pulueres. Zedoariæ flauæ, radicum tormentillæ, radicum gentianæ, radicum dictami albi, ariſtolochiæ longæ, rhabarbari electi, ana vnciam vnam; florum altheæ, perforatæ, ebuli, roriſmarini, omnium ſiccorum, ana manipulum ſemis; theriacæ, mithridati, ana vnciam vnam; miſce, & in uaſe vitreo, vel vitreato optimè clauſo ſepeliantur ſub fimo equino ad dies quadraginta, aut amplius; vel teneatur in balneo vaſe obturato tribus diebus cõtinuis, poſtea coletur, & ſeruetur in vaſe ſtãneo, aut argẽteo.

La theriaca di Arnaldo è deſcritta da Guidone, nel trattato delle apoſteme al capitolo quinto, doue ei tratta della mortalità in queſto modo, doppiando le ſue doſi

Recipe Seminis iuniperi, ariſtolochiæ longæ, & rotundæ, gentianæ, tormentillæ, radicis herbæ tunici, dictami albi, radicis enulæ, campanæ ana 3.v. gariophillorum, macis, nucis muſcatæ, zingiberis, zedoariæ, ana 3 iiij. ſaluiæ, rutæ, balſamitæ, menthæ, pulegij ceruini, ana 3 ij. baccharum lauri,

aromatici, croci, seminum acetosæ, citri, ozimi, maticis, olibani, boli armeni, terræ sigillatæ, spodij, ossis de corde cerui, rasuræ eboris, margaritarũ, fragmentorum saphiri, smaragdi, coralli rubei, ligni aloes, sandali rubei, & citrini, ana ʒ .j. conserue rosarum, conserue bugloſſæ, conserue nenupharis, theriacæ probatæ, ana vnc. ij. panis zuccari libras sex, fiat electuarium cum aqua scabiosæ, & rosata modicè cãphorata; a questa descrittione uorrei che si aggiongesse il scordion & carlina.

Sarà anchor ottima, & specialmente per preseruar i sani dal male, la theriaca dimandata diatessaron, descritta da Mesue, & altri famosi scrittori, & essendo facile da comporre, & di poca spesa, potrà seruir anco per la gẽte pouera, & per i Lazaretti: la cui descrittione è tale.

Recipe gentianæ, baccarum lauri, myrrhæ, aristolochiæ rotundæ, ana partes equales, melle despumato specierum quadruplo excipe. Ma aggiongendoli il bolo armeno, il dittamo nostro, la tormentilla, il scordion, carlina, & la zedoaria sarà in questo proposito molto piu efficace.

Della poluere sudorifera sono molte descrittioni. l'antica, come scriue il Ficino è tale.

Recipe dictami albi, corallorum alborum, tormentillæ, boli armeni, gẽtianæ, ana ʒ .ij. terræ sigillatę ʒ j. Vn'altra tolta dal medesimo.

Recipe pimpinellæ, myrrhæ, zedoariæ, ana ʒ ij. sandalorum, terræ sigillatę, ana ʒ iiij. seminum citri, croci, ana scrup. ij. cornu vnicornis, aut cerui, hyacinthorum, ana ʒ .j. Vn'altra del Fracastoro.

Recipe boli armeni, terræ Lemniæ, tormentillæ, scordei, cornu vnicornis, vel cerui, ana, cui addantur gentiana, & carlina eadem dosi.

Et è d'auertire, che ritrouandosi due sorti di bolo armeno orientale, vno di color giallo, cosi duro & sodo, che par pietra, & posto nell'acqua si disfa a guisa di calcina; l'altro di color rosso, & che pare, si come è nõ pietra, ma terra, pura, & grassa; il primo habbiamo per il bolo armeno descritto da Galeno, ad esso molto bene confacendosi la sua descrittione, & il secondo per terra Lemnia.

Ma a questo effetto di mãdar fuori il veleno della peste per sudore: molto migliore, & piu efficace delle dette polui, è l'electuario de ouo di Massimiliano primo Imperatore, del quale la buona descrittione scritta dall'eccellentissimo Matthioli è questa.

Recipe ouum vnum, & perfora illud in summo, foramine non magno, sed adeo, vt albumen extrahi possit, quo extracto, dimisso in cortice vitello, repleatur croco optimo vsque ad summum, & cooperiatur alterius oui corticis ramento, albumine madefacto, vt melius inhæreat deinde ouum cineribus calidis superpositum tandiu torreatur, donec colorem contrahat rufum, ad nigredinem tendentẽ, postea teratur in mortario, donec nullum appareat corticis ramentum, tunc Recipe seminis sinapis albi equalem portionem cum prædictis, & teratur per se in farinam; ac

Recipe

Recipe dictami albi, tormentillæ, ana ʒ ij. scrop. ij. nucis vomicæ ʒ .ij. quæ omnia terantur per se in tenuissimum puluerem, ac inde misceantur omnia in mortario, & incorporentur diu cum pistello, postea

Recipe theriacæ optimæ ad pondus omnium & omnia simul misceantur per duas horas. Il modo di vsar questo electuario è il medesimo ch'è stato detto di sopra della theriaca di Arnaldo

Parmi fin qui hauer proposti rimedij potentissimi & lodatissimi da tutta la Republica de' Medici: nondimeno mi parrebbe cõmetter grande errore, & di mãcar al debito officio mio, & far cosa indegna del nome christiano, qual è tenuto giouar a gli huomini, per quanto si estendono le forze sue; se io tacesse alcuni rimedi, che nella prossima passata peste di Verona, & nella presente di Venetia, con felicissimo successo, & con salute poco meno di tutti quelli, che opportunamente gli hanno vsati, si sono adoperati. Questi sono tre medicamenti Il primo sono pilule purgatiue. Il secõdo vn poluere sudorifico Il terzo vn'antidoto in forma di lettuario. Il primo & secondo, nella preseruatione de sani, si pigliano due volte, in giorni continuati, alternatamente uno dopo l'altro, cominciando dalle pilole. Il terzo si piglia il quinto giorno, vna dramma per sorte Nella curatione de appestati, & gia feriti, si pigliano gli due primi, tre volte, come prima alternatamente, & il settimo giorno l'antidoto. Le pilole euacuano gli humori & escrementi grossi per lo ventre, & quelli che sono nei membri naturali. Gli altri due per sua virtu propria & peculiare, alessiteria & contraria a veleno, scacciano fuora delle viscere, delle vene, della carne, & di tutte le parti del corpo, per gli occulti & insensibili meati, tutti gli humori sottili, & tutto il veleno per sudore, confortando valorosamente i mẽbri principali: si che il corpo tutto resta mondo di cattiui, corrotti & infetti humori, & le parti del corpo tutte libere dal veleno & confortate. Ricercano questi medicamenti se debbono far il suo effetto, che da principio subito del male siano vsati: che quando già è penetrato & radicato, ne questi ne altri giouano. Si pigliano tutte tre la mattina in letto, cinque hore inanzi il cibo: & dopo gli due vltimi si procura il sudore con ogni diligenza: con asciugar poi ben tutto il corpo & mutar camisia, letto & lenzuola. Il poluere si piglia in uino bianco sottile, caldo, tanto che lo distẽperi. L'antidoto si usa in forma di bolo, in nenola bagnata, beuẽdo sopra vn'onza & mezza di aceto caldo: sudando al possibile. In questa peste son io certissimo non esser stato usato rimedij piu efficaci di questi: hauendo io con essi data a molti la salute, in questa città, non solo feriti di carboni & gianduſſe, ma ancho percossi di petecchie nere: specie di peste peggior dell'altre: & l'istesso hanno operato in Verona come iui sanno molti, & massime i Magnifici Signori Presidenti alla sanità. per tanto conoscendo io uno tanto dono che il Signor Iddio ha donato a gli huomini, non ho uoluto ne potuto mancar di farne mentione, & ricordarlo. la compositione

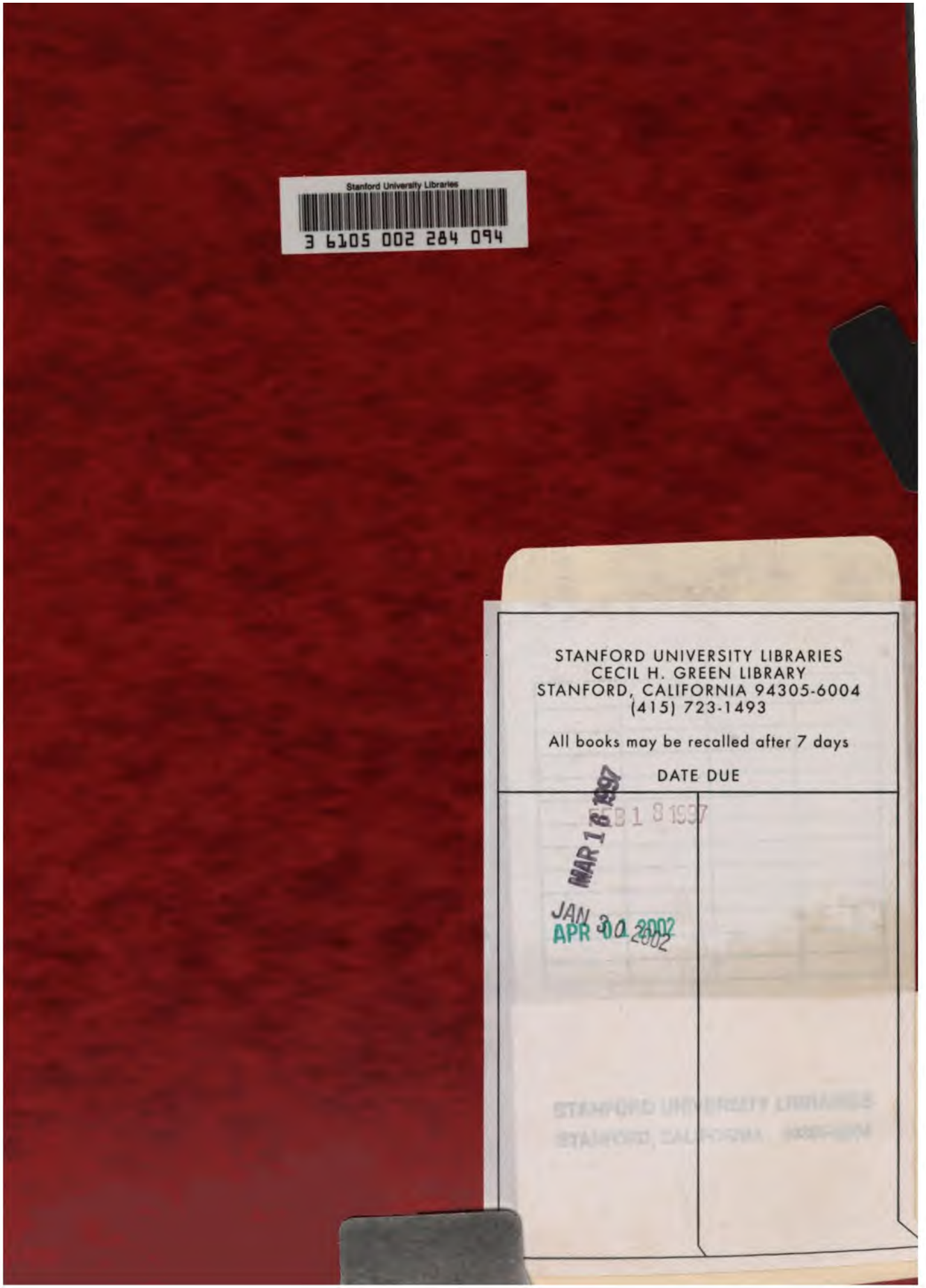
veramente

veramente di detti rimedi, ſcriuerei io qui volontieri: ma ſin hora non mi è venuta alle mani. Ella ſi troua in Verona, preſſo meſſer Andrea Bellicocco, ſpeciale all'Angelo Gabriele, huomo integerrimo, & dell'arte ſua intẽdentiſsimo: & però da quella nobiliſsima città eletto per ſpeciale delle Corti & dell'officio della Sanità. Ha egli ſcritto, per quãto mi uien detto, vn compendio nelquale comprende breuemente, ma con ogni diligenza, tutte le coſe pertinenti al gouerno della peſte, per conſeruar i ſani, preſeruar i ſoſpetti & curar gli già appeſtati & feriti: ilquale ſpero fra pochi giorni manderà in luce: & in quello, non dubito per eſſer di bontà ſingolare, che hauerà deſcritta l'arte del comporre i detti medicamenti.

Alla ſeconda cauſa del male, & potiſsima, che ſono i ſeminarij alcuna prouiſione non veggio eſſer fatta, & nondimeno ſenza leuar queſta cauſa in qualche modo, non ceſſerà la peſte: non potendo noi viuer ſenza inſpiratione, mẽtre che l'aere ſera pieno di queſti ſeminarij, ſi può dir che ſia auelenato; & noi in loco di riceuer aere ſalubre per refrigeration del cuore, & regeneration de ſpiriti, riceuereino la cauſa della morte il veleno. Neceſſario è dunque purgarlo da queſte eshalationi, che fomentano il male. Di ſopra habbiamo detto, il fuoco da gli antichi eſſer ſtato vſato per veriſsimo rimedio di leuar tal male, quando nell'aere era la ſua cauſa; ne altro rimedio crediamo noi, che poſſa trouar l'induſtria humana maggior, ne piu efficace, & potente di queſto. Sapendo noi, quanto ſia la virtu del fuoco in purgar non ſolo gli elementi, ma ancho i corpi miſti, & compoſti di eſsi elementi, inſino a' metalli ſolidiſsimi, & duriſsimi di tutte l'altre coſe, & maſsime l'oro, che dal fuoco ſolo puo purificarſi. Ma che diremo noi, che il fuoco purifichi i corpi ſimplici & compoſti; quando i dottori ſacri, & profani hanno determinato, che ancho gli ſpiriti per virtu del fuoco ſono purgati: & il grandiſsimo Iddio ha eletto il fuoco per ſuo iſtrumento a purgar il mondo da ogni feccia, & immonditia nell'ultimo giorno, quando verrà a giudicar i viui & morti; colquale ogni coſa qua giu ridurrà alla purità ſua. Ha queſta città potentiſsima riccuuto per lo paſſato dal fuoco danni grandiſsimi; hora per ordination di Dio, dal medeſimo debbe riceuer beneficij immortali, & la liberation da queſta calamità horrenda, ſe lo vſerà nel modo da noi di ſopra deſcritto. Piaccia a ſua diuina Maeſtà, per l'infinita bontà, & miſericordia ſua, di leuar queſto flagello dalle ſpalle del ſuo diuotiſsimo populo, dalle cui mani ſole douiamo aſpettar ogni bene dell'anima, & del corpo.

IL FINE.

COLLEGE OF PHYSICIANS OF PHILADELPHIA.


Stanford University Libraries
3 6105 002 284 094

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
CECIL H. GREEN LIBRARY
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE

MAR 1 8 1997
FEB 1 8 1997
JAN 30 2002
APR 30 2002